

« Che questo provvedimento rispondesse ad immediate esigenze è dimostrato dal fatto che, a parte i funzionari provenienti dai ruoli austro-ungarici, molti dei nuovi eletti non ebbero neppure bisogno di una destinazione, giacchè rimasero nelle funzioni diplomatico-consolari che provvisoriamente tenevano; così il Pagliano, già membro della Delegazione Italiana a Parigi ed ora capo dell'ufficio della Società delle Nazioni al Ministero esteri ed addetto alla persona del ministro degli esteri durante le negoziazioni di Boulogne, di Londra e di Spa (attribuzione eminentemente diplomatica, se ve n'è una); l'Arlotta a Costantinopoli; il Summonte a Belgrado; il Caffarelli a Washington; il Badolo a Roma; il Filetti a Tientsin ove si trovava da 13 anni come reggente quel Consolato e della Concessione Italiana (è vero che egli ora è stato richiamato per una sede più confacente al suo grado). Altri ebbero tosto la loro destinazione come i funzionari dell'ex-Impero austro-ungarico chiamati tutti al Ministero, meno uno destinato console a Glasgow; ed i funzionari provenienti da Casa Reale.

« Come si vede, nessuno dunque dei nuovi eletti ha mancato allo scopo della assunzione; se si eccettui un funzionario dell'ex Impero austro-ungarico che non ha ancora assunto servizio malgrado gli ordini datigli, e che sarà dichiarato dimissionario.

b) Nessuna relazione esiste tra il provvedimento in questione e il lavoro della Commissione per l'intensificazione dei servizi dipendenti dal Ministero degli affari esteri. Infatti nessuna riforma si è apportata nei servizi del Ministero, col decreto stesso; nè si vede perciò come possa ritenersi intralciata l'opera di quella Commissione.

c) I funzionari della carriera diplomatica e consolare accolsero, è vero, con malcontento l'ammissione degli elementi estranei. Ma il fatto che i nuovi ammessi non sottrassero posti e non pregiudicarono legittime attese di promozioni e risultarono assegnati a posti che altrimenti non avrebbero potuto essere coperti, dimostrarono ben presto ai funzionari diplomatici e consolari come il provvedimento non significasse per nulla una lesione di interessi o una svalutazione dei meriti delle due carriere. I nuovi elementi sono infatti riusciti a raggiungere un perfetto affiatamento coi colleghi delle rispettive carriere, nessuno dei quali risente più in realtà una ragione di malcontento o una menomazione di serenità per fatto del provvedimento in esame.

3° — *Questione di opportunità:*

« L'appunto sull'abuso dei decreti-legge, è per il presente Gabinetto una questione che esso ritiene superata dopo gli impegni precisi di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio. In quanto poi si riferisce alla opportunità di mettere freno

alla smania delle ammissioni eccezionali nelle carriere diplomatica e consolare, si osserva che il decreto-legge 24 novembre 1919, su cui verte la presente interrogazione, contiene in sè stesso il limite all'esercizio della facoltà eccezionale di ammissione, essendo stata autorizzata tale ammissione solo entro il termine del 30 novembre 1919. Nessun ulteriore effetto può dunque avere ormai detto decreto. Rimane però sempre al Governo del Re la facoltà di cui all'articolo 5 della legge 9 giugno 1907, n. 208, per la nomina di ministri plenipotenziari e consoli generali; fu in base a questa facoltà, non mai discussa, e non in base al decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2176, che avvenne la nomina del funzionario cui fa cenno l'onorevole interrogante nell'ultima parte della sua interrogazione.

« Il sottosegretario di Stato

« DI SALUZZO ».

Croce. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere in qual modo funziona la burocrazia del suo Dicastero e se sia lecito rispondere senza sapere cosa si risponda. A titolo di esempio si citano i seguenti due episodi:

1°) dal 25 aprile il Ministero della guerra risponde all'interrogante, in ordine a pratica del defunto militare Olindo Cimatti, che avrebbe dato maggiori comunicazioni appena assunte informazioni, e sino ad oggi nulla più si è fatto sapere;

2°) dal 25 febbraio, con nota, n. 31275, il Ministero della guerra comunicava non aver notizia di istanza del militare Grani Pasquale, inoltrata fin dal 4 settembre 1919, mentre tale domanda trovava nel distretto di Forlì con parere favorevole dello stesso Ministero ».

RISPOSTA. — « A meno che, per inesplicabile disguido, la risposta ministeriale non sia pervenuta al destinatario, debbo ritenere che l'onorevole interrogante abbia ricevuto le maggiori informazioni promessegli a riguardo del militare Olindo Cimatti prima ancora che la presente interrogazione fosse annullata alla Camera dei deputati, giacchè esse gli furono inviate in data 10 luglio corrente.

« In quanto alla domanda del militare Grani Pasquale, domanda che l'onorevole interrogante afferma trovarsi nel distretto di Forlì, ho chiesto reiteratamente spiegazioni a quel distretto il quale dichiara che nonostante le replicate e più accurate ricerche fatte non ha potuto rintracciare alcuna istanza del militare Grani Pasquale.

« Il sottosegretario di Stato

« LANZA DI TRABIA ».